

|| **ITALIA NOSTRA** ||

Associazione Nazionale per la tutela
del patrimonio Storico, Artistico e Naturale

Sezione di Pisa



**Contributo di Italia Nostra alla risoluzione
dei problemi urbanistici del Centro Storico e del Litorale
Relazione del Presidente Prof. Ing. Giancarlo Nuti
PISA - « DOMUS GALILAEANA » - 31 MAGGIO 1972**

CONTRIBUTO DI ITALIA NOSTRA ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI URBANISTICI DEL CENTRO STORICO E DEL LITORALE

Relazione del Presidente Prof. Ing. Giancarlo Nuti

La Sezione di Pisa di Italia Nostra, preso in esame lo stato critico delle iniziative in corso per il Centro Storico e per il Litorale, secondo le recenti proposte del Comune e le richieste dell'Università, degli altri Enti pubblici e dei privati, ritiene necessario promuovere una rinnovata ed urgente azione rivolta a tutti i cittadini ed in particolare ai Consigli di quartiere, al Comune ed alla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie per la conservazione attiva dei beni culturali di Pisa e del suo territorio.

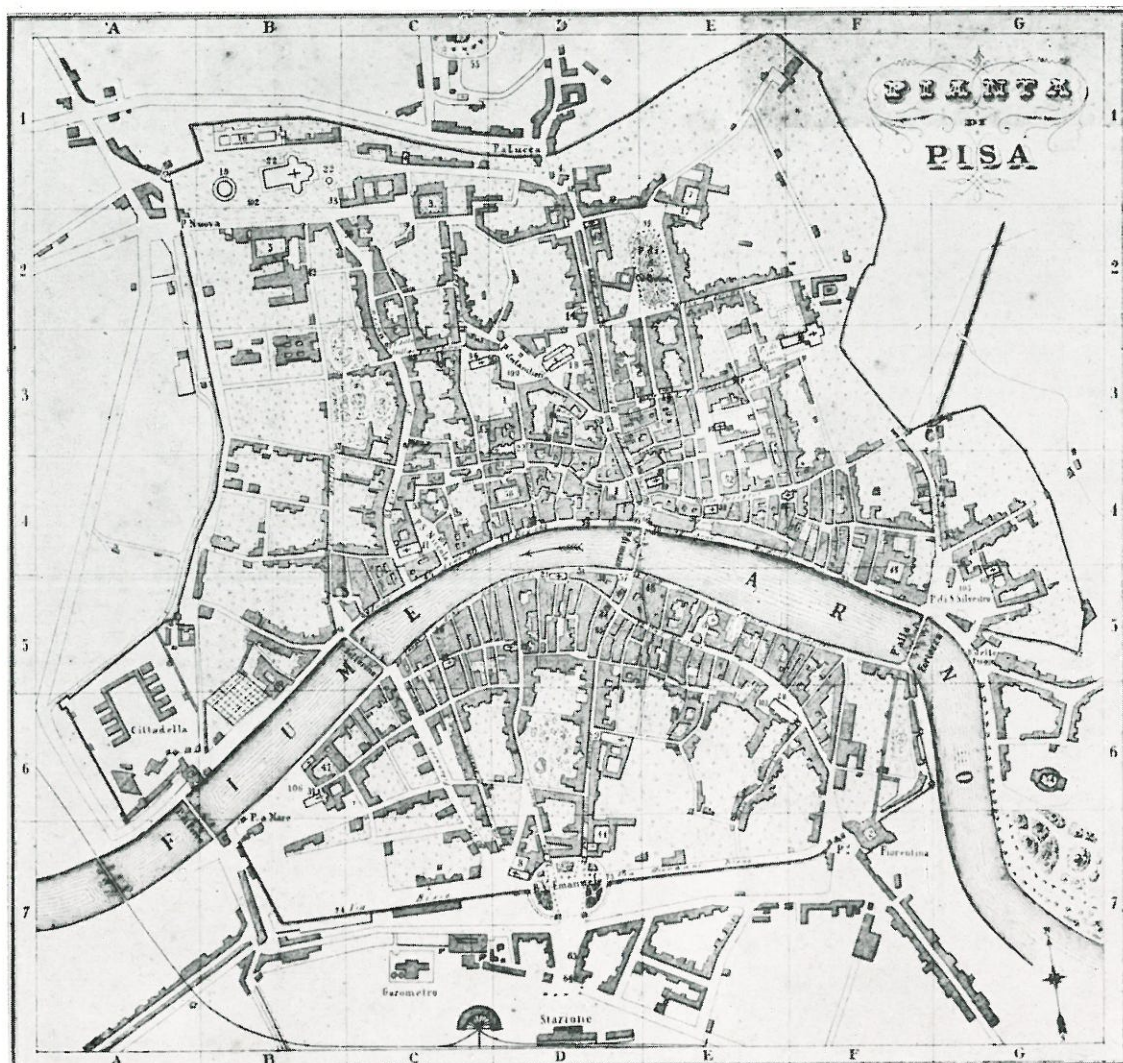
L'attuale stasi economica ed il conseguente decadimento dell'edilizia, che è sottoposta a gravi disgregazioni per la continua riconquista d'uso del suolo urbano senza alcuna correlazione organica, tende ora a compromettere anche la stessa forma della città negli spazi figurativi e nelle sue permanenti risorse ambientali.

Si verifica quindi una perdita di valori e di significati proprio nelle strutture così esposte e nei rapporti alterati di misura e di destinazione tanto che si rende indispensabile affrontare un'opera di lettura conoscitiva e di ricostruzione critica intesa a fissare di fronte alle esigenze nuove dei sistemi di vita i caratteri del contesto sociale ed urbano, che devono permanere.

Sotto questo aspetto è necessario quindi estendere la matrice unitaria della città ad ogni problematica di assetto urbanistico e territoriale per raggiungere in questo modo valide e sicure soluzioni d'integrazione storica e di sviluppo.

CENTRO STORICO

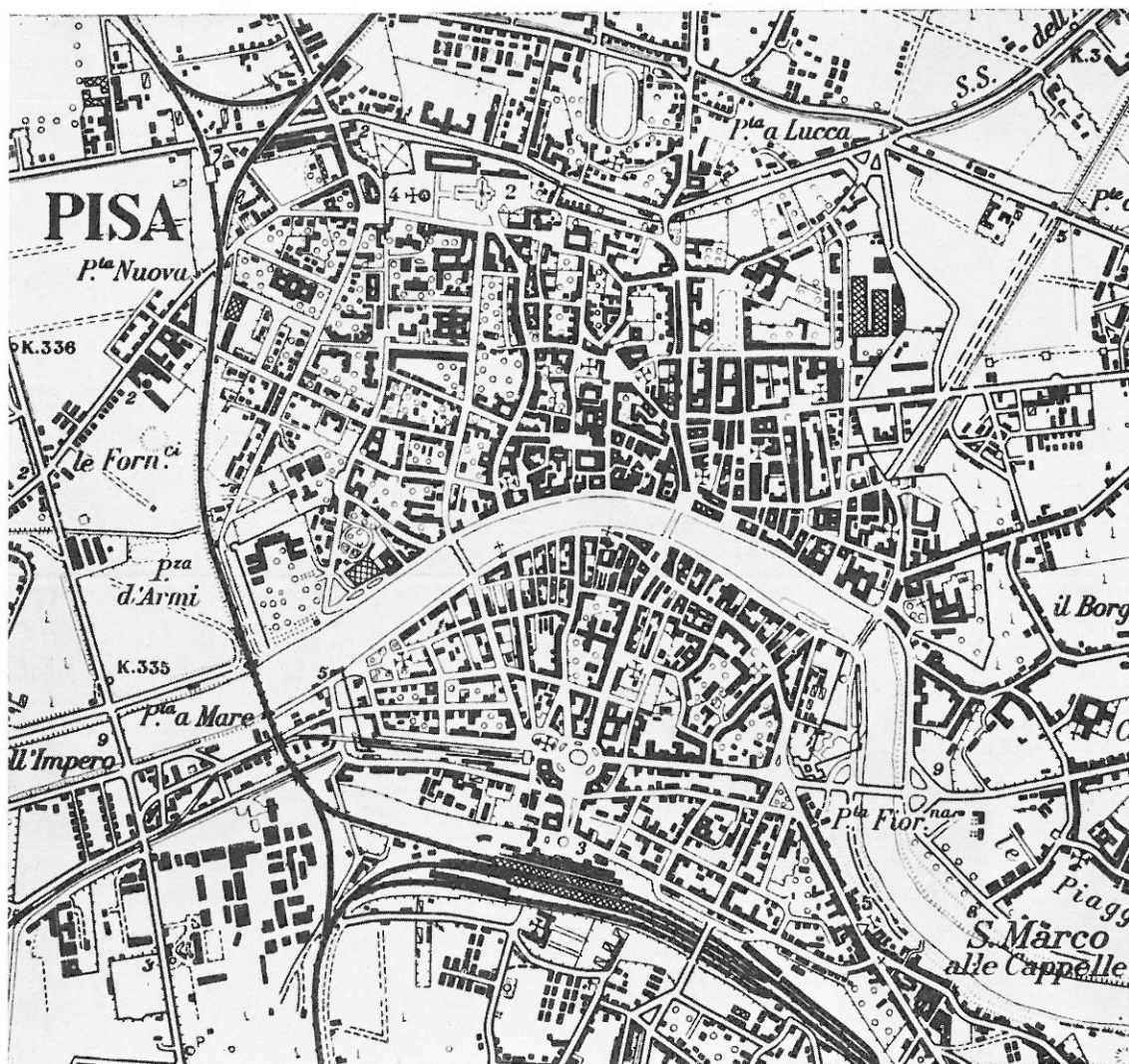
Richiamando l'attenzione sopra le precedenti osservazioni fatte in questo settore viene rivolta al Comune l'istanza di provvedere a formulare procedure normative d'intervento ed a disporre l'immediata elaborazione di Piani particolareggiati nei



Il centro urbano in una pianta del 1888

comparti urbani per i quali occorre una sintesi di ricerca spaziale ed un coordinamento fra interessi pubblici e privati.

La topografia urbana risponde ad un predeterminato ordine di generazione e di formazione, che è la ragione d'essere del suo rappresentarsi in senso razionale e storico. Variazioni di struttura fisica, di proprietà e d'uso sono ancora compatibili entro



Il centro urbano in una pianta del 1954

i limiti di carattere essenziali, se le parti della città così rinnovandosi si attestano su un equilibrio piú attuale ed umano fra spazi pubblici e privati, quando questi sono decaduti nelle funzioni e nella tradizione viva, con restituzioni d'ambiente, ricerca di valori interni, integrazioni di spazi a verde, passaggi di percorrenza e soste pedonali.

In particolare si richiede una direttiva sui seguenti fattori di base in modo che ogni intervento sia coordinato in relazione agli interessi culturali della città:

1) Destinazione d'uso per ogni coerente rapporto di funzionalità e di recettività urbana.

2) Qualificazione ambientale in scala metrica e figurativa con i fabbricati e le strade della zona.

3) Permanenza della morfologia urbana perché non sia compromessa l'articolazione del modello e del disegno urbanistico attuale.

4) Conservazione dei parametri di fabbricazione nei volumi e negli spazi liberi e coperti, pubblici e privati.

5) Equilibrio dei rapporti di densità urbana per i caratteri d'igiene ambientale e di circolazione.

6) Condizionamento per le trasformazioni interne o ristrutturazioni motivate per ragioni statiche o/e igieniche in modo che rimanga fissa la tipologia edilizia nell'impostazione strutturale e nel carattere spaziale degli ambienti più rappresentativi (scale, ingressi, coperture e gronde, volte, finestre ecc.).

Il Centro storico nelle architetture più significative ed in quelle minori e nelle strutture ed infrastrutture del sistema urbano può consentire ottime condizioni di abitabilità e di socialità se operiamo per il recupero delle condizioni igieniche e statiche degli organismi, evitando in senso storico culturale di profanare l'assetto esistente, che ancora è capace di corrispondere al nostro più vero modo civico di comportamento e di vita sociale.

IL LITORALE

Il comprensorio lungomare del Comune di Pisa tra il Calambrone e l'Arno è una zona di notevole interesse paesistico naturale ed insieme una risorsa residenziale e turistica di primaria importanza.

Pertanto ogni iniziativa di valorizzazione e di utilizzazione recettiva deve essere subordinata al carattere biologico e figurativo del luogo compreso fra il mare, il fiume e le foreste litoranee. Con questo intendimento Italia Nostra è ripetutamente intervenuta per Bocca d'Arno, il Viale D'Annunzio e la zona interna ora destinata a Parco Nazionale.

Gli elementi fondamentali che compongono l'ordine biologico e fisico del territorio sono connaturati nel sistema, mare, arenile, pinete marittime e boschi, radure di campagna, rive fluviali e fiume con attigue le foreste di S. Rossore. In questa vasta distesa si è inserito l'abitato di Marina di Pisa come parte avanzata della struttura cittadina, e quello di Tirrenia come espansione residenziale aperta.

Sono due insediamenti che rivelano chiaramente le diverse tendenze urbanistiche del tempo rispetto all'ambiente ed alle condizioni socio-economiche di sviluppo. Il primo a Marina di Pisa piú sociale ed integrato negli spazi e nelle localizzazioni con unità fabbricate raccolte, continue o alternate ed ampie zone private o pubbliche, corrispondente ad uno schema urbanistico d'impostazione teorica tra un'ordito lineare e radiale; il secondo a Tirrenia piú esteso con disintegrazione programmata dell'unità forestale per ottenere schermature e varietà di ambientazione architettonica, anche contro gli stessi caratteri naturalistici (dune, lame, sottobosco, pineta, costa, ambiente climatologico ecc.) e per raggiungere l'accademica impostazione di un centro concepito a danno delle stesse pinete litoranee.

In questo stato di fatto le soluzioni d'integrazione urbana verso il litorale dovrebbero quindi, nei limiti della formulazione primaria, riconoscere l'ordine preconstituito di Marina di Pisa ed adeguarsi a questo ed invece conferire a Tirrenia nuova organica struttura interna fermando il progredire dell'uso privatistico delle pinete.

Il Piano del Litorale, che il Comune ha il merito di aver diffuso in numerose copie a tutta la cittadinanza, pur cercando di interpretare i diversi problemi urbanistici con prospettive unitarie e per questo positive nelle linee generali, non risponde ai principi sopradetti nella misura dei singoli interventi proposti.

Vengono pertanto formulate le seguenti osservazioni critiche:

MARINA DI PISA

1) Bocca d'Arno e lungofiume da Pisa al mare. Il Comune nelle precedenti Amministrazioni si era impegnato di farne oggetto di un Concorso Nazionale. Il programma di liberazione della zona ad uso pubblico è valido, ma non è stato progettato un concreto Piano organico per fasi di questa operazione con il riscatto del carattere naturale libero dell'ambiente.

2) Porto turistico a Marina di Pisa. È necessario dichiarare che la soluzione a mare rimane prioritaria per la sua più diretta impostazione d'accesso e per la conseguente possibilità di ordinare la difesa della costa. Occorre comunque che venga studiata una soluzione più arretrata rispetto alla foce dell'Arno e con un ingresso diverso non esposto al libeccio e protetto da un settore di traversia. Per la previsione del Porto entroterra, contenuto ed equilibrato nella sua struttura e razionale nella rete stradale che consente l'eliminazione del grande traffico dall'ultimo tratto del Viale D'Annunzio, non risultano compatibili con l'ambiente e la visibilità panoramica le destinazioni per industrie artigiane. Queste potrebbero trovare spazi raccolti e schermati in alcuni tratti marginali interni dell'abitato di Marina di Pisa.

3) Non è stato previsto un piano sistematico di restituzione forestale ai margini interni delle zone pinetate (Tirrenia e Marina di Pisa) e di messa a dimora di alberature per tutte le strade interne di Marina di Pisa parallele alla costa.

4) Per un definitivo assetto dei bagni lungo il litorale (arenile e scogliera) non sono stati espressi gli intendimenti del Comune e la relativa normativa. Si richiedono soluzioni in legno raccolte o a pettine con allineamenti normali al viale interno per consentire la visibilità del mare con il completo recupero della pineta dalle costruzioni abusive ed insieme la ripresa degli spazi vuoti mediante vegetazione ed alberature.

5) Si richiede che l'attuale posizione dello stabilimento Fiat a Marina di Pisa sia esaminata in modo chiaro e definitivo, anche tenendo conto del possibile potenziamento dell'industria.

Le diverse soluzioni, che si potranno prospettare, dovranno comunque riscattare il presente stato di fatto con la restituzione parziale o totale al pubblico godimento dei valori ambientali della foce e delle zone circostanti evitando nello stesso tempo destinazioni d'uso commerciale ed attrezzature anche sportive a carattere aziendale degli spazi disponibili.

TIRRENIA

6) Il nuovo centro residenziale di Tirrenia è fuori scala con le direttive del P.R.G. perché prevede l'insediamento di circa 8.000 persone per un volume di 720.000 mc. sproorzionato rispetto a Tirrenia e Marina di Pisa considerando anche il normale incremento di circa 1.200 ab. l'anno per Pisa ed il già previsto sviluppo urbano verso la zona di Cisanello.

D'altra parte non sono stati prodotti da parte del Comune dati tecnici inerenti un piano concreto d'insediamento urbano (limiti di rispetto delle zone forestate, criteri di intervento per la diversa destinazione del suolo in rapporto all'assetto ed alle quote del terreno, possibilità della provvista di acqua e di una rete di fognature e di scarichi tale da non alterare l'equilibrio naturale) e quindi risulta problematica l'indicazione di un coerente limite di recettività.

In linea di massima rispetto alle istanze turistiche locali ed alle integrazioni di sviluppo residenziale della città e di Marina di Pisa, tenendo conto dei caratteri generali della zona si ritiene possibile un programma d'urbanizzazione limitato a circa 1/3 rispetto a quello proposto dal Comune con destinazione ad alberghi, unità abitative raccolte e servizi sociali e ricreativi.

7) Nel piano insediativo di Tirrenia compreso nelle zone a radura interna devono essere previste vaste zone libere pubbliche non pinetate a scopo ricreativo per una conveniente alternativa di soggiorno e di svago rispetto all'interesse balneare onde evitare la saturazione delle risorse dell'arenile e mantenere in equilibrio il rapporto abitante-territorio secondo la maggiore e preferenziale vocazione naturalistica di Tirrenia.

8) Il disegno dello schema urbanistico di Tirrenia non è in carattere con l'ambiente compreso dalle pinete in quanto esprime una articolazione ripetuta, continua ed intensa di volumi, che nella sua configurazione corrisponde ad una morfologia tipicamente urbana. L'impianto strutturale del nuovo centro senza dare organicità agli spazi attuali ed in programma dequalifica l'abitato di Tirrenia a periferia suburbana.

9) La ristrutturazione della zona alberghiera lungo il Viale centrale di Tirrenia, che prevede circa 21.000 mc., non è compatibile con l'ubicazione e con la sua particolare destinazione mista (albergo, sala congressi, autorimessa) in quanto questa massa incombe verso la pineta ed il viale portando conseguentemente nella zona un'ulteriore concentrazione di traffico e di soste. Non vi è alcuna necessità di provocare un incremento di densità fabbricativa al centro delle zone pinetate costiere con invadente schermatura delle visuali verso la pineta, quando lo stesso Piano del Litorale prevede nell'interno la direttiva dello sviluppo edilizio di Tirrenia.

GIANCARLO NUTI

Pisa, 31 Maggio 1972

